

A. XXX || 29 Aprile 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 17

Ingresso libero e gratuito

UNA DICERIA DIFFUSA

Giorni fa, un bravo amico ragioniere di banca, mi portò una specie di volantino nel quale, tra alcune esortazioni a salvare la patria dal pericolo.... clericale ci era una specie di squarcio oratorio, attribuito « al grande poeta francese Vittorio Hugo » così intitolato: « Attenti! I preti fanno pagare tutto! »

Lasciamo andare un accertamento: se è proprio vero, e in quale occasione, il poeta ha detto quelle cose. Se proprio le ha lette, bisognerebbe concludere che le ha lette dopo pranzo, o dopo cena, col gomito un poco alzato...

★

Entri in chiesa? Paghi. Ti avvicini all'Altare? Paghi. Ti confessi? Paghi. Ti battezzi, ti sposi, ti comunichi? Paghi. Muori? Vuoi i funerali in Chiesa? Vuoi il paradiso? Paghi...

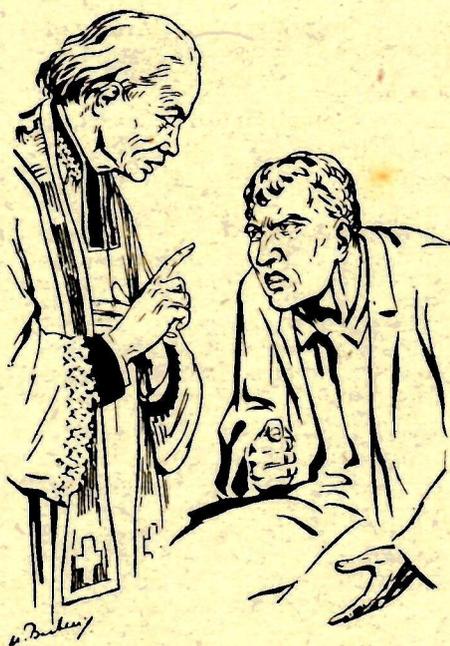
Parola più, parola meno, il concetto è questo. Il concetto, insomma, che per essere buon cristiano e salvarsi l'anima, per adempiere ai doveri della Fede, per soddisfare ai precetti della Chiesa sia necessario pagare. E quindi, di conseguenza, quest'altro bel concetto: che i poveri — che quelli che non possono pagare — se ne debbono andare all'inferno. La Chiesa, insomma, sarebbe la « bottega dei preti ».

Voleva dir questo il poeta? Vogliono dire questo, anche i molti sputaparole, che non sono poeti,

ma che alzano pure loro il gomito — il gomito della sbornia o (peggio ancora) della calunnia?

I FATTI

Vediamo i fatti. Niente altro che i fatti. Siamo in Italia, a Roma, a Napoli, a Milano, a Roccacantone o Pontelungo ecc. Di chiese ne



troviamo di tutti i secoli e di tutti i colori.

Entri in chiesa. Che cosa paghi? Niente. Ingresso libero!

Un bell'ambiente, certo. Comodo. Spesso bello. Talvolta lussuoso. I marmi, le statue, i quadri, le linee, le volte, le luci, i pavimenti più decorosi, più ricchi. E' la ca-

sa di Dio ed è la Casa di tutti. Sempre aperta. A tutti.

Piove? Non hai l'ombrello? Fa freddo. Vuoi un poco di caldo? Sei stanco? Vuoi riposare?

Via! Lo so, non sei un praticante della religione. Forse ti dici o ti credi un pensatore... libero. Subito ti viene questo pensiero: andare in Chiesa? Entrare? Lo puoi attuare liberamente.

Sono molti i luoghi nei quali, lungo la strada, puoi fare lo stesso? Senza pagare, senza essere importunato da nessuno e sempre, in qualunque ora del giorno? Dimmi la verità, no. Le biblioteche, i musei, i grandi magazzini dove si compra e si vende tutto? Già non stanno che nelle grandi città. Eppoi, o sono a pagamento, o esigono speciali condizioni di ingresso o di permanenza.

In chiesa, no. Entri ed esci a tuo comodo.

Specialmente le chiese nostre, quelle dei preti e dei frati. Le sinagoghe sono aperte solo il sabato e il venerdì sera; le sale protestanti solo la domenica.

Ma le chiese, le nostre chiese, sempre.

USI ECCEZIONALI

Fino a qualche anno fa andavo a Messa la mattina, alle 6 e mezza, a S. Andrea della Valle, a Roma. Ebbene, a quell'ora c'era già, immancabilmente, un brav'uomo che appariva assorto. Occupava comodamente due sedie: una per sedere e un'altra per poggiare le braccia e il capo. Che faceva? Dormiva. Verso le 9 si svegliava, sentiva, ad occhi aperti, una Messa e usciva. Domandai notizie di

costui al sagrestano. Seppi che il brav'uomo era un randagio, oppure uno sventurato che non trovava un luogo migliore per farsi in pace tre orette di sonno. E aspettava tutte le mattine alla porta della chiesa.

La chiesa è un dormitorio? No, davvero. E il caso di S. Andrea è e deve essere eccezionale. Ma intanto, chi paga?

UN ANTICLERICALE IN SALVO

Molti anni fa (ecco un caso molto diverso, a Milano) tumulti politici, al centro. Un deputato anticlericale è preso di mira. Da dimostranti? Da poliziotti? O da tutti e due. Corre, fugge. Cerca uno scampo. Vede una chiesa, aperta. Non ci pensa due volte. Entra in chiesa, con passo affrettato, verso una cappella, in fon-

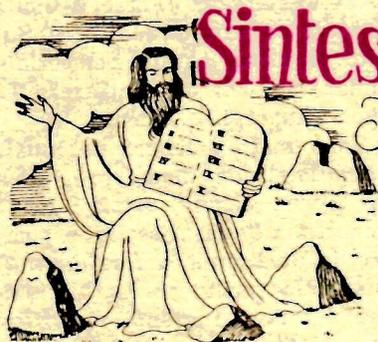
do... Ma no. Vede un confessionale libero. Apre, chiude, tira la tendina. E' salvo. Quelli che l'inseguono (alcuni, almeno) entrano nel tempio, cercano, non trovano nessuno...

Lui, là. Da quanti anni non andava in chiesa? Da quanti anni non si era avvicinato ad un confessionale? Ed adesso, eccolo lì: sta addirittura al posto del prete!

No, certo, non è un esempio da imitare. E non è il caso di rimpiangere, oggi, l'antico « diritto di asilo » in virtù del quale nessun delinquente — anche se riconosciuto o dichiarato — poteva essere arrestato in Chiesa. Oggi, intanto, resta il divieto di eseguire l'arresto nel tempio per il rispetto dovuto al luogo sacro.

Comunque: la chiesa che offre un rifugio. E chi paga?

P. ROMANO



UNA DANZA SACRA

In Spagna, nella meravigliosa cattedrale di Siviglia, da quattro secoli ha luogo per la festa del Corpus Domini una cerimonia molto curiosa, che non si svolge altrove.

Quando i canonici della cattedrale hanno finito di salmodiare le litanie, l'Arcivescovo vestito della porpora sale sul suo trono a un lato dell'altare d'argento. Dall'altro lato il coro comincia a cantare una melodia dolce, commovente, e viene in processione davanti al Santissimo Sacramento, ai piedi dei gradini dell'altare.

In questo momento dal coro si staccano dieci ragazzi vestiti in ricchi costumi da paggi del decimosesto secolo: camicetta di seta rossa a galloni d'oro, una fascia di seta bianca che scende dalle spalle alle ginocchia, calzoncini di seta rossa, calze dello stesso colore, berretto di velluto con piume bianche...

Uno spettacolo incantevole!

Si allineano per cinque ai due lati dell'altare, s'inginocchiano, si rialzano, si tolgono i berretti e danno inizio a... una danza.

Sì, una danza. Danzano nel San-

Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL TERZO COMANDAMENTO

tuario in presenza dell'Arcivescovo e quello che più fa stupire dinanzi al Santissimo Sacramento.

Quest'usanza stupì anche un Papa; e lo stupì tanto che aveva diviso di proibirla.

Ma l'Arcivescovo di quel tempo riuni i fanciulli e li condusse a Roma.

Voleva che il Papa si rendesse conto coi propri occhi di quale solennità era piena quella danza e come non fosse per nulla disdicevole alle altre cerimonie religiose.

Il Papa ammirò infatti la danza liturgica di quei bimbi e permise di conservare per l'avvenire la pia tradizione.

Che vuol dire tutto questo?

Vuol semplicemente dimostrare che le cerimonie liturgiche non devono mai apparirci strane se ne conosciamo il significato. Perché le cerimonie hanno sempre un linguaggio simbolico: devono parlare ai nostri sensi e aiutarci a meglio elevare il nostro pensiero a Dio.

La danza dei giovanetti della cattedrale di Siviglia sta semplicemente ad indicare una fede più profonda. Il popolo spagnuolo specie in Andalusia, ama con particolare fervore il canto, la musica e la danza, e ha voluto dimostrare anche con questi mezzi tanto espressivi il suo grande amore verso il Santissimo Sacramento.

(Selezione da « I dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)



LA PRIMA PROFESSIONE

Il maestro chiede a turno agli scolari:

— Che farai tu da adulto? —

Ognuno manifesta il suo sogno e ne vengono fuori i più svariati mestieri.

Dal contadino al Sacerdote, dalla casalinga alla Missionaria sono già passati tutti i mestieri e le professioni, quando un cosino dice:

— Io voglio farmi Santo.

Il maestro lo guarda con stupore.

— Mi hai detto sarto?

— No, corregge lui, santo come San Francesco.

Aveva intuito la vera, la prima professione di ogni cristiano.

IL MATRIMONIO

SECONDO DUE PUNTI DI VISTA

VISTO DA UN SENZA DIO

Una formalità amministrativa.

Un compromesso fra due egoismi.

Una coabitazione senz'anima.

Una sterilità volontaria.

La rassegnazione fatalista di una vita che si sperava del tutto differente.

Un continuo rimuginare ciò che l'altro dovrebbe fare.

La porta dell'inferno.



VISTO DA UN CRISTIANO

Un sacramento di Dio.

Un ideale perseguito insieme, senza timore dei sacrifici che esige.

L'intimità di due esseri, che diventano una sola carne e una sola anima.

Una fecondità senza paura della vita.

La gioia di costruirsi coraggiosamente una vita ogni giorno nuova.

Un incessante desiderio di dare di più.

La strada del paradiso.

UNA PROVA

Quanti sono i Pagani?

Un miliardo e 400 milioni. Proviamo a contarli, uno al minuto secondo, senza interruzione, giorno e notte: ne avremo 60 in un minuto primo; 3.600 in un'ora; 86.400 in un giorno; 2.532.000 in un mese; 31 milioni e 536.000 in un anno; 315 milioni e 36.000 in dieci anni; 630 milioni e 72.000 in venti anni; 1 miliardo e 400.000.000 in quarantacinque anni circa!

Se tanti anni ci vogliono per contarli, quanti ce ne vorranno per convertirli?

E' impressionante? E non ci convince questo calcolo a fare qualcosa anche noi, se non direttamente, almeno aiutando le Missioni?



La parola di Gesù

DOMENICA V DOPO PASQUA

Disse Gesù ai suoi discepoli: — In quel giorno voi non mi interrogherete di nulla. In verità, in verità vi dico: qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà.

Fino ad ora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena. Queste cose io v'ho dette per via di paragoni. Ma sta per venire l'ora in cui non vi parlerò più per mezzo di paragoni; ma apertamente vi darò conoscenza del Padre.

In quel giorno chiederete in nome mio, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; perchè il Padre stesso vi ama, me avendo voi amato e creduto ch'io sia uscito dal Padre. Partito dal Padre, son venuto nel mondo; or lascio il mondo e torno al Padre!

Gli dissero i suoi discepoli: — Or si che parli chiaro e non usi nessun paragone. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi, e per questo crediamo che sei venuto da Dio.

GIOVANN XVI, 23-30

Una promessa incoraggiante

Gesù, prima di lasciarci, affinché non pensassimo che saremo rimasti sulla terra senza la sua difesa, il suo aiuto, il suo consiglio, ci fa una incoraggiante promessa:

— Qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio egli ve la concederà.

S'intende che anche questa promessa esige varie condizioni da parte nostra:

che si chiedano cose buone, oneste, convenienti;

che, anche trattandosi di cose buone, non siano contrarie alla nostra eterna salute;

che chiediamo con umiltà, fiducia, e perseveranza e con anima pura.

Dio agisce con noi come un padre: di quello che chiediamo ci darà tutto quanto sarà realmente utile: non dubitiamo di lui.

Le Rogazioni o Litanie

Quasi per mettere solennemente in pratica il comando di Gesù di pregare che abbiamo letto nel Vangelo di oggi, nei prossimi tre giorni hanno luogo le Rogazioni, cioè solenni processioni in cui si cantano le Litanie dei Santi e si recitano altre preghiere per impetrare la benedizione di Dio sopra le sementi, sui germogli, sulle erbe, sui frumenti, sui frutti della terra; e per essere preservati dai grandi flagelli della peste, della guerra, del terremoto, della fame...

Partecipiamo a queste solenni suppliche con il cuore mondo dal peccato, affinché il Signore ci esaudisca più facilmente, specialmente ora che tanti flagelli sono all'orizzonte.

FESTA DELL'ASCENSIONE

Finalmente apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore per non aver creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato.

E disse loro: — Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi poi non avrà creduto sarà condannato. Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avran creduto: in nome mio scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, maneggeranno i serpenti, e se avran bevuto veleno, non farà loro del male; imporranno

le mani agli infermi ed essi guariranno.

E il Signore Gesù, dopo aver loro parlato, fu assunto in cielo e siede alla destra di Dio.

Quelli poi andarono a predicare da per tutto, colla cooperazione del Signore, il quale confermava la parola coi prodigi che la accompagnavano.

MARCO XVI, 14-20

L'INTREPIDO AVIATORE

Uno dei primi aviatori, il quale voleva tentare un giro delle capitali d'Europa, stava per iniziare il volo Berlino-Varsavia.

Il giorno era nebbioso, l'aria frizzante; eppure doveva partire.

Un amico lo dissuadeva: «Guarda ch'è duro il viaggio in questo giorno». L'altro, con accento che attraversava tutto il cielo di nebbia e le folate di vento frizzante, rispose: «Credi che io sia fatto per le cose facili?»

IN ALTO!

La vita cristiana è un volo, una ascesa verso la cima della virtù, e più in su verso il cielo: è un volo pieno di fatica, di lotta, nei giorni che sono annebbiati, e pare che ci manchi la strada, nei giorni che sono frizzanti, e pare che ci manchi l'energia: questi sono i giorni della tentazione, della lotta col demonio e con la carne.

È duro salire così: ogni giorno sentire in sé due uomini, in tutto differenti, dei quali uno odia ciò che l'altro ama, ogni giorno frenar la carne che è contro lo spirito, la passione che vuol soffocare la virtù, l'istinto che tenta sopprimere la ragione.

È duro salire così.

Sì, cristiani, perchè questo è tempo di prova. Dobbiamo gridare anche noi: non siamo fatti per le cose facili; dobbiamo salire in alto, verso Dio! Questo ci dice l'Ascensione di Gesù.

PER IL DIO QUATRINO

La signorina Erma Leach, di San Francisco, ha conquistato, se non la gloria, una larga notorietà e una notevole somma di denaro, battendo il campionato mondiale di «sosta sul palo» per 154 giorni ed ha guadagnato la bella cifra di 7500 dollari (circa 5 milioni nostri), una pelliccia ed una automobile fuori serie.

150 giorni su un palo! Quanti non sanno passare un'ora in Chiesa ogni settimana per aggiustare i conti con Dio e guadagnarsi non 5 milioni, ma il Paradiso!

LE MALE LINGUE

— Se voi sapeste con quanto ardore mio marito lavora quando pensa a me!

— Lo so, lo so! Infatti l'ho osservato stamattina quando batteva i tappeti: come picchiava!...



I SEGNI DELLA CIVILTÀ... A ROVESCIO

Dal diario d'un viaggiatore:

«Da tre giorni vagavo in quell'isola senza sapere se essa fosse deserta o abitata da selvaggi. Improvvisamente m'imbattei in una forca, dalla quale pendeva ancora l'impiccato.

— Meno male! esclamai — sono in un paese civile!

Cronaca di S. Zenone

COSE A POSTO

Il Comitato Civico è un'organismo formato dal presidente della Giunta Parrocchiale di Azione Cattolica, dai presidenti delle quattro Associazioni di Azione Cattolica, (uomini, donne, gioventù maschile e femminile), dal Presidente delle Acli, dai direttori delle varie Congregazioni e Confraternite Religiose esistenti in Parrocchia (Terziari, Madri cristiane, Figlie di Maria) ecc.

Il Comitato Civico in tempo di elezioni ha l'incarico di segnalare ai cattolici della Parrocchia la lista sulla quale essi devono far convergere i loro voti. - Ebbene fino a ieri si poteva affermare che San Zenone era l'unica Parrocchia d'Italia nella quale il Comitato Civico doveva far coscienza ai cattolici di votare una lista diversa da quella della Democrazia cristiana; oggi questa dolorosa situazione che sembra un paradosso, si sta verificando in un'altra importante parrocchia della nostra zona.

Può succedere che alcuni miei parrochiani al sentirsi dire che, se vogliono compiere il loro dovere di buoni cristiani, devono votare una lista che non è quella della Democrazia cristiana, si sentano perplessi..... qualcuno addirittura scandalizzato. - Ho ricevuto proprio in questi giorni una lettera nella quale si assicura che *"mi leveranno la maschera con la quale mi sono coperto il volto, come se lo coprono i ladri e i briganti ai lati delle strade"*.

Mica male!... non è vero?... ladro e brigante!

In questa stessa lettera sono accusato di autolesione, di suicidio perchè non vado d'accordo con la Democrazia locale. Si dice che ho *"sete morbosa di potere, di dispotismo, di rassisto alla fascista, di volontà egemonica, di disprezzo assoluto dei diritti del cittadino"*!... Mica male!... non è vero?!... povero prete sei ben conciato!

In questa stessa lettera sono scritte ancora queste precise parole: *"Non è sufficiente la specificazione "Cristiana", a fianco della parola Democrazia?... Se non è sufficiente, ciò dimostra che la parola "Cristiano", significa ben poco a S. Zenone; e*

questa appare una offesa troppo gratuita ai cristiani di S. Zenone che sarebbero tacciati da dei cristiani da poco, di bassa lega, se non falsi cristiani".

Fin qui la lettera ricevuta in questi giorni. Ma di questa lettera che contiene tutti gli elementi per una regolare denuncia in Tribunale, vi parlerò in altra circostanza e forse in altra sede. - In questo numero del foglietto mi limito a fissare chiaramente alcuni punti che devono illuminare chi ingenuamente o farisaicamente si mostra scandalizzato dall'operato del Comitato Civico.

1) *La Chiesa non è legata ad alcun partito.* - La Chiesa dice solamente ai cattolici: "Dovete votare per quel Partito o per quei Partiti che danno garanzia di rispettare i diritti della Religione e della Chiesa".

Se domani in Italia vi fossero più Partiti che danno questa garanzia, i Comitati Civici vi direbbero: "Potete votare indifferentemente per l'uno o per l'altro di questi Partiti". E se domani la Democrazia cristiana non desse più questa garanzia, il Comitato Civico direbbe: "Non votate più per la Democrazia".

Oggi in Italia c'è un unico Partito che dà questa garanzia, e questo Partito è la Democrazia cristiana.

Ecco perchè i Comitati Civici dicono: "Votate la lista della Democrazia cristiana". - E anche a voi di S. Zenone, quando si tratterà di votare i Consiglieri Provinciali, il Comitato Civico vi dirà di votare la lista della Democrazia Cristiana. - Nelle prossime elezioni amministrative invece il *Comitato Civico locale vi dice di votare una lista che non è quella della Democrazia cristiana.*

Ed ecco allora molti ingenui e alcuni farisei fare gli scandalizzati.

Eccoli ripetere a destra e a sinistra: "Il Comitato Civico di S. Zenone ha perso la testa!... si è messo contro il Papa",!...

E' giunta l'ora di mettere le cose a posto. E lo farò in maniera così chiara che nessuno domani potrà dire: "Ho sbagliato perchè non credevo fosse così".

2) *Constatazioni.*

Prima constatazione. In nessuna parte d'Italia si è verificato il fatto

che nella stessa Parrocchia vi siano due Sezioni della Democrazia cristiana. Questo fatto si è verificato solamente a S. Zenone.

Seconda constatazione. La Costituzione di due Sezioni della stessa Democrazia cristiana era necessaria per comodità degli iscritti, data l'ampiezza del territorio della Parrocchia?.. Se fosse stato così, le due Sezioni avrebbero potuto andare pienamente d'accordo tra loro. Invece fin da principio si parlò di correnti, alle quali si diede anche un nome "Corrente del Fil di Ferro", e "Corrente del Reno". Due correnti in netta e ostinata opposizione. Dunque era chiaro che la seconda Sezione della Democrazia cristiana non era sorta per comodità dei soci; ma per qualche altra ragione che oggi solo un cieco potrebbe negare. Infatti si è visto che gli iscritti alla Democrazia di Ca' Rainati non avevano troppa simpatia per il loro Parroco; mentre gli iscritti alla Democrazia del centro erano in maggioranza soci di Azione Cattolica fedeli al Parroco, eccetto pochi che facevano il doppio gioco. Questo contrasto si palesò evidente in occasione della partenza di Mons. Stocco; chi piangeva e chi rideva, una corrente piangeva e una corrente rideva, una Sezione della Democrazia piangeva e l'altra Sezione rideva.

Così lo scudo crociato, anzicchè bandiera di un partito, era diventato bandiera di due correnti religiose.

Terza constatazione. In un terzo tempo alcuni elementi del centro simpatizzanti per la corrente del "Fil di Ferro", misero in stato di accusa la Sezione della Democrazia del centro. Fu fatta un'inchiesta e il Collegio dei Probiviri constatò la falsità delle accuse e condannò due accusatori con la sospensione dal Partito.

Quarta constatazione. Una persona del centro raccolse fra i simpatizzanti del "Fil di Ferro", 141 domande di tesseramento alla Sezione del centro. La mossa era

(continua)

MARE MOSSO

(continuazione)

chiara: portare la divisione, la lotta in seno alla Sezione del centro. Fu fatta allora al Comitato Provinciale della Democrazia una proposta: sciogliere tutte due le Sezioni, nominare un Commissario estraneo a S. Zenone, il quale avrebbe dovuto accogliere le adesioni ad un'unica Sezione, che lui stesso poi avrebbe retto fino alla completa pacificazione della Parrocchia.

La proposta non ebbe seguito. Allora che cosa dovevano fare i cinquecento tesserati della Sezione del centro?... accettare che la corrente del Fil di ferro si introducesse nella Sezione del centro a disturbare con 141 tesserati?... No.... Erano stanchi di lotte e decisero di non tesserarsi più. Così cessò di esistere la Sezione della Democrazia del centro, alla quale erano iscritti quelli della corrente del reno, cioè i fedeli al Parroco.

Subito dopo, al centro sorse una Sezionetta di simpatizzanti per il Fil di ferro.

Quinta constatazione. La Sezione della Democrazia di Ca' Rainati e la Sezionetta del centro si presentano alle elezioni amministrative con lo Scudo crociato della Democrazia.

Che devono fare tutti i cattolici di S. Zenone che non vogliono saperne di correnti, ma intendono invece star uniti al loro Parroco?... Devono far lega con chi ha sempre contrastato l'opera del Parroco?... No... Devono allora astenersi dal voto?... No... c'è un ideale da raggiungere troppo necessario per il bene dei nostri figli: la pacificazione della Parrocchia. Ed ecco allora che il Comitato Civico Parrocchiale, *in pieno accordo col Comitato Civico Provinciale*, ai cattolici di S. Zenone propone una lista intitolata "*Lavoratori Cattolici*", con il contrassegno della

torre parrocchiale. A questa Lista devono dare il loro voto tutti coloro che vogliono: a) por fine alla ~~divisione~~ della Parrocchia in correnti; b) dimostrare la loro fedeltà alla gerarchia della Chiesa, rappresentata dal loro Parroco.

Votando questa lista, non si vota contro il Partito della Democrazia cristiana; ma si vota, caso mai, contro una Sezione della Democrazia, Sezione che sciupa tanto tempo e tante energie per tener viva in Parrocchia una lotta che non ha ragione di essere e che tanta rovina ha portato e porterà alla vita religiosa, specialmente nei giovani.

Di chi la colpa se oggi a S. Zenone i buoni cristiani per mostrare la loro fedeltà al proprio Parroco, non voteranno per lo Scudo crociato della Democrazia, ma bensì per la lista dei *Lavoratori cattolici*?... La colpa è tutta di chi voite servirsi di una Sezione della Democrazia come arma contro il Parroco. Su di essi cade tutta la responsabilità. Terribile responsabilità.

E state tranquilli che, in un domani che si spera molto vicino, i votanti la lista dei *Lavoratori cattolici* sapranno far sorgere a S. Zenone una forte Sezione della Democrazia cristiana. Questo lo dico a conforto di chi piange lagrime di cocodrillo quando vede il Parroco che non aiuta la Democrazia cristiana. *Per il Parroco, prima e al di sopra di una Sezione di Partito, c'è il bene spirituale della Parrocchia, c'è la salvezza dei vostri figliuoli.*

* * *

L' Uomo della strada

Dialogo tra Beppe e Giacomo

G. Gerialtro, dopo mesodi, gò visto 38 omeni e 5 femene davanti al Munissipio. Ghe xe stà qualche somossa?

B. No; par el momento nessun

gà la mossa!

G. Te gà sempre voglia de schersar!

B. Bon ridar fa bon sangue!

G. Insoma cossa xea andà a far in Munissipio tuta quella zente?

B. I xe andai a presentar la lista dei candidati par le elession.

G. E cossa occorreva che andasse anca le femene?

B. Veramente par presentar la lista bastava 30 omeni; ma pi de 25 no i xe stai boni de trovarghene e alora i ga vuo bisogno anca de 5 femene.

G. I me dise che i gà fato na fadiga maledeta a trovar i tredase candidati. I ghe gà domandà a tanti e tuti ghe diseva de no. Parcossa?

B. Parchè ormai tuti xe stufi de lote e tuti gà caro de metarse quieti.

G. Marti a mesodi i coreva ancora in serca de candidati e ale 4 i gà presentà la lista. Parcossa tuta sta pressa?

B. I gavarà vuo paura che qualchedun dei tredase che ghe gavea dito de sì, se i spettava na s-cianta, el ghe disesse de no.

In quel momento sta passando il Parroco che recita l' Ufficio.

G. El me descusa, Ansiprete. Xe vero che el gà ciapà na rangiada dal Vescovo?

Arc. Mi veramente no me so acorto; ma no so se la gabia ciapà intanto che gera drìo dormir. Ma chi te gà dito sta roba?

G. Una persona per la quale i uno che sta ala Comunela.

Arc. Canagia! Se vede che el Vescovo lo gaveva incaricà de darne, a nome soo, sta rangiada e lu no me gà dito gnente parchè el ga caro che mi continue a caminar par na strada sbagliada.

G. E lu, Ansiprete, galo paura de ste ciacole de femene?

Arc. Me ingrasso sempre pi. Dopo me tocarà far la cura par dimagrir.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. *Don Guglielmo De Grandis*